

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI	UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI
Direzione Generale per l'Architettura e l'Arte Contemporanee	FACOLTÀ DI ARCHITETTURA Dipartimento di architettura e pianificazione
Soprintendenza per i BAS e PSAD per le province di Sassari e Nuoro	
CONTRATTO DI RICERCA	
Architettura e territorio dal dopoguerra ad oggi nella Sardegna Settentrionale	

QUALIFICAZIONE

Oggetto (denominazione): Museo Giovanni Guiso
 Altra denominazione: Sa Caserma Ezza
 Localizzazione: Orosei, NU
 Dati catastali: F. 34 NCEU Orosei

DESTINAZIONE

Proprietà originaria: Famiglia Guiso
 Destinazione originaria: Abitazione privata
 Altri usi storici: Caserma
 Proprietà attuale: Comune di Orosei
 Destinazione attuale: Museo



Foto esterni

Non è stato possibile, a causa del divieto imposto dal donatore del Museo e rispettato dal Comune, effettuare foto degli interni. Sono stati stabiliti contatti per avere le foto della campagna fotografica che inizierà tra breve.

NOTE SULLA CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLISTICA

Proprietà (attuale/pregressa) Comune di Orosei/Famiglia Guiso
 Disposizioni di Piano: Piano particolareggiato del Centro Storico : Conservazione
 Esistenza di Vincoli: Vincolo paesaggistico

DESCRIZIONE OGGETTO

CARATTERISTICHE ARCHITETTONICHE

Cenni storici/ambiente culturale:

Il progetto è iniziato nel 1996 in seguito alla decisione di Don Giovanni Guiso di donare ad Orosei il palazzo di famiglia, allestito con diverse collezioni: una composta da 44 teatrini antichi, una costituita da “abiti-costumi” femminili dal 1890 ad oggi, una che comprende cimeli del Rinascimento senese, una che raccoglie diversi libri antichi, e una di disegni di maestri di scuola romana. La donazione del Museo ha un suo corrispettivo nella fondazione del Centro Studi Guiso, che ha come finalità l'organizzazione di mostre di arte figurativa e la pubblicazione di libri.

Il progetto è stato affidato a Vittorio Gregotti, coadiuvato da Cosimo Loddo (che ha seguito tutte le fasi di sviluppo del progetto, oltre ad averne sondato le possibilità attraverso la sua tesi di laurea) e Nicolò Melis, che ha seguito il primo lotto.

L'obiettivo generale del progetto è stato quello di conservare tutte le parti dell'edificio esistente, e contemporaneamente di effettuare alcuni minimi interventi che permettessero all'edificio di perdere la sua patina rurale. Questi interventi si sono concentrati soprattutto sulle finiture, con dettagli che rimandano alle esperienze museali italiane di grande respiro: a quella scarpiana di Castelvecchio a Verona (negli stipiti in ardesia delle aperture nei muri) e a quella dei BBPR al Castello Sforzesco a Milano.

Conseguentemente l'unico intervento di trasformazione effettuato è stato quello di rimozione della scala nobile, che rendeva impossibile qualunque articolazione di un percorso espositivo, e la sua sostituzione con una scala in ferro e ardesia, il cui asse è ruotato di 90° rispetto alla scala preesistente.

Gli affreschi ritrovati nella sala in cui è esposta la collezione di libri sono stati restaurati e sono visibili al pubblico. All'allestimento ha partecipato personalmente Don Giovanni Guiso.

Tipologia: Restauro

Identificazione rispetto agli ambiti culturali:

La modifica del carattere dell'edificio originario, perseguita attraverso una serie di minimi interventi suggerisce una continuità con alcune riflessioni che indirizzano la produzione teorica e pratica di Gregotti dalla fine degli anni '80.

“Può darsi che nelle attuali condizioni il progetto di architettura non possa presentarsi che come processo di 'alta manutenzione' e che quindi il progetto della nuova modernità della modificazione sia in grado di descrivere solo questo ... Non si tratta di proporre un nuovo eclettismo collagistico, per altro già in atto da tempo, ma di pensare la ricucitura, la riparazione, la ricostruzione, la rivelazione dell'esistente, come contenuto e qualità possibile della nuova architettura” (Vittorio Gregotti, “Alta manutenzione”, in Casabella n. 539, Ottobre 1987, p. 3). Al contrario che in altre opere di Gregotti però il mutamento di senso non viene operato attraverso strutture spaziali primarie, ma con un'estetica minimalista attenta ai valori materici, più vicina all' “Arte povera” italiana che alla “Minimal Art” americana.

Quest'attenzione ai materiali viene sottolineata da alcune citazioni dell'architettura museale della fine degli anni '50, in particolare da opere di progettisti, come i BBPR e Scarpa, improntate al rigore costruttivo e all'attenzione alla pratica artigianale.

MATERIALI E TECNICHE COSTRUTTIVE (UNI 8290)

1. Strutture di elevazione: muri in pietra e malta di calce, talvolta malta di fango, intonacati con intonaco a base di calce
2. Solaio a terra: strato di malta su vespaio
3. Solaio di copertura: in cemento armato (realizzato con un intervento anteriore alla progettazione del Museo)
4. Solaio intermedio: travi in legno di larice
5. Elementi di collegamento verticale: scala d'ingresso metallica; le altre scale sono in muratura
6. Elementi di chiusura verticale: come strutture in elevazione
7. Elementi di partizione interna: come strutture in elevazione; i muri che delimitano i servizi sono in mattoni forati
8. Infissi esterni: legno castagno
9. Infissi interni: legno
10. Elementi di finitura: battiscopa in legno di rovere, stipiti delle aperture tra le stanze in lastre di ardesia, pavimento in cotto, portale d'accesso in granito
11. Arredi fissi o mobili (se legati alle strutture ed agli elementi): teche in vetro e legno laccato di bianco; reception in legno laccato di bianco

NOTE SUI MATERIALI E LE TECNICHE COSTRUTTIVE:

Materiali tradizionali/di recente produzione: pietra di ardesia non locale, ma di uso tradizionale

Materiali locali/di importazione: il pavimento è in cotto locale.

Tecniche costruttive tradizionali/moderne: i muri sono rivestiti con intonaci a base di calce.

Valutazione complessiva sul “grado di progresso” rappresentato dall’edificio (per la realtà locale-insulare) in ordine ai materiali adoperati, alle tecniche costruttive in opera, agli impianti originari, alla conduzione del cantiere, rispetto alle cosiddette tecniche costruttive tradizionali locali: L’intervento conserva il più possibile l’edificio come è stato tramandato. Le uniche variazioni sono lo scalone d’ingresso ed il tetto (risalente ad un intervento precedente).

LUOGO E CONTESTO

Stato dei luoghi prima del progetto: Severo degrado; quasi completa assenza di serramenti e intonaci interni ed esterni gravemente ammalorati.

Disposizioni di Piano: Recupero

Significato progetto-realizzazione rispetto al contesto (aspetti simbolici-effetti indotti):

L’istituzione del Museo ha donato ad Orosei una serie di collezioni uniche per la Sardegna, di un’originalità che può competere con molti piccoli musei europei. Dal punto di vista delle dinamiche urbane non sembra però che il contesto immediato sia stato influenzato dalla ristrutturazione del complesso o dall’istituzione del Museo.

Stato attuale luogo e contesto: Il museo si presenta curato e ben mantenuto.



Scala urbana

ATTRIBUZIONI

PROGETTO

Primo lotto – Consolidamento (anno 1996)

Committente: Comune di Orosei

Autore progetto: Arch. Vittorio Gregotti (Gregotti Associati), Arch. Cosimo Loddo, Arch. Nicolò Melis

Collaboratori: Arch. Michela Destefanis (Gregotti Associati).

Direttore Lavori: Arch. Nicolò Melis.

Durata del Cantiere: dal 1996 al 1997

Secondo lotto – Opere di finitura (anno 1997)

Committente: Comune di Orosei

Autore progetto: Arch. Vittorio Gregotti (Gregotti Associati), Arch. Cosimo Loddo.

Collaboratori: Arch. Michela Destefanis (Gregotti Associati).

Direttore Lavori: Arch. Cosimo Loddo.

Durata del Cantiere: dal 1997 al 1999

Terzo lotto – Allestimento (anno 1999)

Committente: Comune di Orosei

Autore progetto: Arch. Vittorio Gregotti (Gregotti Associati), Arch. Cosimo Loddo.

Collaboratori: Arch. Michela Destefanis (Gregotti Associati).

Direttore Lavori: Arch. Cosimo Loddo.

Durata del Cantiere: dal 1999 al 2000

Quarto lotto – Impianti elettrici e di sicurezza (anno 2000)

Committente: Comune di Orosei

Autore progetto: Arch. Cosimo Loddo.

Direttore Lavori: Arch. Cosimo Loddo.

Durata del Cantiere: 2000

TRASFORMAZIONI E RESTAURI

INIZIATIVE IN ATTO: Completamento dell'illuminazione dei teatrini con un sistema a fibre ottiche.

REGESTO DELLE FONTI

BIBLIOGRAFIA OGGETTO:

Comune di Orosei, "Museo Don Giovanni Guiso", guida illustrativa, Grafica Editrice Solinas, giugno 2001, Nuoro/Ottana.

Michele Carta, Alma Casula, Alfredo Ingegno, a cura di Alfredo Ingegno, "Il centro storico di Orosei - Storia, urbanistica, architettura e opere d'arte", BetaGamma Editrice, 2001, Viterbo.

BIBLIOGRAFIA AUTORE:

Principali scritti di Vittorio Gregotti:

Il territorio dell'architettura, Feltrinelli, Milano 1966.

L'architettura dell'espressionismo, Fabbri Editori, Milano 1967.

New directions in Italian architecture, Braziller, New York 1968

Il disegno del prodotto industriale. Italia 1860-1980, Electa, Milano 1982.

Questioni di architettura, Einaudi, Torino 1986

Cinque dialoghi necessari, Electa, Milano 1990

Dentro l'architettura, Bollati Boringhieri, Torino 1991

La città visibile, Einaudi, Torino 1991

Le scarpe di Van Gogh. Modificazione dell'architettura, Einaudi, Torino 1994.

Venezia città della nuova modernità, Consorzio Venezia Nuova, Venezia 1998.

Racconti di architettura, Skira, Milano 1998.

Identità e crisi dell'architettura europea, Einaudi, Torino 1999

Sulle orme di Palladio, Laterza, Roma-Bari 2000

Diciassette lettere sull'architettura, Laterza, Roma-Bari 2000

Architettura, tecnica, finalità, Laterza, Roma-Bari 2002

Principali scritti su Vittorio Gregotti:

Manfredo Tafuri, "Vittorio Gregotti.

Progetti e architetture",

Electa, Milano 1982.

Sergio Crotti (a cura di), "Vittorio Gregotti",

Zanichelli, Bologna 1986.

AA. VV., "Gregotti Associati: 1973-1988",

Electa, Milano 1990.

Joseph Rykwert, "Gregotti Associati",

Rizzoli, Milano 1995.

Guido Morpurgo, "Gregotti Associati 1953-2003", Rizzoli-Skira, Milano 2004

ARCHIVI:

Esistenza di Scheda di Catalogo ICCD; Scheda di Catalogo RAS: -